

report di sintesi
**incontro pubblico
tematico**



COMUNE DI
SCANDICCI



eco
UN PIANO
TANTE VOCI

Premessa

Il presente report costituisce la sintesi dei risultati emersi dall'**incontro pubblico tematico "Vorrei una città del genere... Politiche, prassi, idee per un'urbanistica senza confini di genere"**, attività interna al **processo partecipativo "ECO. Un Piano tante voci"**, promosso dal Comune di Scandicci.

Il processo partecipativo ha l'obiettivo di accompagnare, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione della comunità locale, l'**aggiornamento del Piano Strutturale (PS)** e la **redazione del nuovo Piano Operativo (PO)**.

"ECO. Un Piano tante voci" mira a **promuovere una riflessione** pubblica aperta, inclusiva e trasparente, **che favorisca il confronto tra cittadine e cittadini, soggetti portatori di interesse, operatrici e operatori del territorio e Amministrazione Comunale**. Esso si articola in quattro grandi fasi principali:

- la prima, di **lancio**, dedicata alla presentazione pubblica degli obiettivi e degli strumenti;
- la seconda, di **analisi e diagnostica condivisa**, di cui l'incontro oggetto del report è parte integrante, incentrata sull'ascolto attivo del territorio e sulla mappatura partecipata di bisogni, criticità e potenzialità;
- la terza, di **co-progettazione**, finalizzata alla costruzione condivisa di scenari, visioni e strategie attraverso incontri e laboratori;
- la quarta ed ultima fase, di **restituzione**, volta a condividere pubblicamente gli esiti e i contenuti elaborati.

Il documento descrive i principali aspetti riguardanti l'iniziativa: nella **prima parte** sono state sintetizzate le **informazioni relative all'incontro**, in termini organizzativi e di finalità; nella **seconda parte** sono stati restituiti gli **esiti emersi dai due tavoli di lavoro**, riportati senza dirette attribuzioni.

L'incontro pubblico tematico

Obiettivo

L'incontro "**Vorrei una città del genere... Politiche, prassi, idee per un'urbanistica senza confini di genere**" ha avuto l'obiettivo di **aprire uno spazio di confronto pubblico sul tema dell'urbanistica di genere**, intesa come un approccio capace di interrogare in modo critico le politiche urbane e gli strumenti della pianificazione **a partire dall'esperienza concreta delle persone**.

In particolare, l'iniziativa è stata concepita come un'occasione di **sensibilizzazione** della cittadinanza **rispetto al ruolo che la pianificazione urbana può svolgere nel promuovere inclusione, sicurezza e accessibilità**, mettendo in discussione approcci standardizzati e aprendo a letture più attente ai bisogni differenziati che attraversano il territorio. Allo stesso tempo, l'incontro ha rappresentato un momento di **coinvolgimento attivo** dei cittadini e delle cittadine di Scandicci **nella raccolta di percezioni, vissuti ed esperienze quotidiane legate all'uso dello spazio urbano**, riconoscendo il valore delle esperienze dirette come elemento conoscitivo fondamentale.

Svolgimento

L'incontro si è tenuto **sabato 17 gennaio 2026**, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, presso il **Castello dell'Acciaio**, in Via Pantin 63, a Scandicci, e ha visto la partecipazione di circa **50 persone** tra cittadini, cittadine e frequentatori del territorio comunale.

L'iniziativa si è aperta con un **primo momento** di carattere **informativo**, durante il quale sono intervenuti **esperti ed esperte nei campi dell'urbanistica, della pianificazione territoriale, della sicurezza e delle politiche urbane**, con l'obiettivo di costruire un **quadro condiviso** - teorico e operativo - **sul tema dell'urbanistica di genere e sulle sue implicazioni per la progettazione degli spazi, dei servizi e della mobilità**. Nel dettaglio, sono intervenuti: **Silvia Viviani**, urbanista e Assessora all'Urbanistica del Comune di Livorno; **Maria Pia Pelagatti**, Comandante della Polizia Municipale del Comune di Calenzano; **France-**

sco Careri, urbanista e Professore associato del Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma 3; **Daniela Poli**, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione e Progettazione per la sostenibilità urbana e territoriale e Coordinatrice del Master Città di genere dell'Università degli Studi di Firenze.

L'incontro è proseguito con un **secondo momento** di natura **laboratoriale** e partecipativa, che ha previsto la suddivisione dei/le partecipanti in due **gruppi di lavoro**. I gruppi, composti da 12 persone ciascuno, sono stati guidati dalle facilitatrici del team del processo e hanno lavorato per circa un'ora e mezza attorno a tavoli dedicati. La discussione è stata finalizzata all'**esplorazione dei vissuti e delle percezioni dei/le partecipanti** attraverso le seguenti fasi:

1. **Rievocazione individuale delle emozioni**, finalizzata all'**emersione dei vissuti emotivi**. I e le partecipanti sono stati invitati a riflettere, a partire da esperienze vissute o immaginate, su alcune emozioni chiave legate all'esperienza dello spazio pubblico, tra cui vulnerabilità e insicurezza, cura e protezione, paura, potenza e senso di invulnerabilità, violenza e leggerezza.
2. **Mappatura corporea collettiva**, che ha previsto la **condivisione delle emozioni rievocate** e la loro rappresentazione su un "**corpo collettivo**". Il corpo ha funzionato come spazio intermedio, capace di rendere visibili e legittimare sensazioni spesso difficili da verbalizzare, favorendo un ascolto reciproco e non giudicante;
3. **Trasposizione spaziale**, finalizzata a **mettere in relazione** le emozioni emerse con luoghi, percorsi e aree del territorio comunale. Le **sensazioni** sono state **collocate su una mappa del territorio**, individuando ambiti e situazioni urbane in cui tali emozioni prendono forma, insieme alle caratteristiche spaziali che contribuiscono a generarle. Questo approccio ha consentito di superare la dimensione individuale, trasformando le esperienze soggettive in materiali condivisi di riflessione collettiva.

Il secondo momento dell'incontro si è basato sull'utilizzo della **metodologia del Body Mapping**, una pratica di ricerca partecipativa che assume il corpo come dispositivo narrativo e spaziale per l'emersione dei vissuti urbani. La metodologia adottata non era orientata alla produzione di dati quantitativi o di rappresentazioni oggettive, ma alla costruzione di una narrazione corale delle percezioni urbane, utile a orientare future politiche e strumenti di pianificazione più attenti ai vissuti reali delle persone.

L'incontro si è concluso con una restituzione, durante la quale un portavoce per ciascun gruppo di lavoro ha condiviso con tutti i/le partecipanti le principali questioni emerse nel corso delle discussioni ai rispettivi tavoli.



Principali questioni emerse

Questa parte del report restituisce i principali esiti emersi dai tavoli di lavoro, organizzati in relazione alle diverse fasi del momento laboratoriale.

In generale, in entrambi i tavoli i contributi raccolti hanno restituito una **lettura articolata e multilivello del rapporto tra corpi, emozioni e spazio urbano** nel territorio di Scandicci. Tali esiti non intendono fornire una rappresentazione oggettiva o esaustiva del territorio, ma propongono una **lettura interpretativa** dei vissuti, delle percezioni e delle esperienze quotidiane dei/delle partecipanti/e, capace di **rendere visibili criticità, risorse e potenzialità** spesso poco evidenti nelle rappresentazioni convenzionali dello spazio urbano.

Dalle discussioni è emersa con chiarezza la **natura dinamica e mutevole delle emozioni associate ai luoghi**, che non risultano mai definitivamente ancorate allo spazio, ma si attivano in relazione a condizioni temporali, modalità di attraversamento, pratiche quotidiane e relazioni sociali. Nel corso del lavoro ai tavoli, i/le partecipanti hanno riconosciuto il **valore delle reti relazionali, della prossimità dei servizi, dell'accessibilità e della presenza di spazi verdi e naturali** come elementi centrali per il benessere quotidiano e per la costruzione di un senso di cura e appartenenza. Allo stesso tempo, sono state evidenziate alcune **criticità** legate alla **gestione** e all'**uso dello spazio pubblico**, alla **mobilità** quotidiana, alla **percezione di insicurezza** e, in particolare, alla **violenza di genere**, che incidono in modo diretto sull'esperienza corporea della città.

Di seguito, per ciascuno dei due tavoli di lavoro, si riportano le principali questioni emerse.

Tavolo I

Facilitatrice: Eni Nurihana

Numero partecipanti: 12

Il tavolo di lavoro ha coinvolto partecipanti con profili eterogenei per età, background ed esperienze personali, dando luogo a un **confronto articolato tra punti di vista differenti**. I/Le

partecipanti provenivano da contesti diversi, in parte riconducibili alle reti associative locali.

Il gruppo si è mostrato fin dalle prime fasi attivo e partecipe. I/Le partecipanti hanno espresso osservazioni anche critiche, talvolta mettendo in discussione alcune interpretazioni, per poi progressivamente costruire un confronto aperto e dialogico. Questo scambio ha consentito di individuare alcuni elementi di convergenza, contribuendo a dare coerenza alla narrazione collettiva pur nella pluralità dei vissuti individuali.



PRINCIPALI QUESTIONI EMERSE

Fase 1. Rievocazione individuale delle emozioni

La fase iniziale del laboratorio ha confermato come le emozioni associate all'esperienza dello spazio urbano non si configurino come elementi statici o stabilmente ancorati a specifici luoghi, ma si attivino in modo situazionale e relazionale, in funzione di contesti, tempi e condizioni di attraversamento. I vissuti emersi hanno restituito un **quadro articolato**, caratterizzato dalla compresenza di sensazioni di vulnerabilità, insicurezza, paura e disagio, accanto a esperienze di protezione, leggerezza, libertà e cura.

Nel corso della rievocazione individuale sono stati richiamati numerosi luoghi e spazi pubblici

del territorio comunale, a testimonianza di una **relazione intensa e quotidiana con la città**. In particolare, la **campagna** è stata frequentemente menzionata come **elemento positivo del territorio**, associato a sensazioni di benessere, apertura, tranquillità e sollievo rispetto ai contesti urbani più densi.

È emerso inoltre come uno **stesso spazio** possa essere **vissuto in modo** profondamente **diversificato** a seconda del momento della giornata, delle modalità di spostamento o della presenza – o assenza – di altre persone. Questa variabilità ha orientato la riflessione collettiva, mettendo in evidenza la **natura complessa e mutevole dell'esperienza urbana** e la difficoltà di ricondurre le emozioni a letture semplificate o a categorie rigide.

Fase 2. Mappa corporea collettiva

La costruzione della mappa corporea collettiva ha restituito una lettura ricca e stratificata delle sensazioni ed emozioni emerse. Le **emozioni** non si sono concentrate in un'unica parte del corpo, ma si sono **distribuite lungo diverse aree**, evidenziando come l'esperienza urbana coinvolga in modo intrecciato dimensioni cognitive, emotive e fisiche.

Dalla discussione, in particolare, è emersa una sostanziale **convergenza tra le componenti femminili e maschili del gruppo nella percezione e nell'interpretazione delle emozioni** associate allo spazio urbano.

La **parte superiore del corpo**, e in particolare l'area della testa, è stata associata alle **dimensioni della potenza, della leggerezza e, al contempo, della vulnerabilità**. I simboli tracciati in questa zona restituiscono una lettura complessa e ambivalente. La presenza di una corona, interpretabile anche come una sorta di aureola, ha evocato l'idea di **potenza intesa come forza della mente, capacità di pensiero e di elaborazione**. Le nuvole disegnate attorno alla **testa** hanno richiamato una dimensione di **leggerezza, immaginazione e apertura**, suggerendo la **possibilità di pensare scenari alternativi rispetto all'esistente**.

In contrasto con questi elementi, la **bocca** è stata rappresentata come luogo della **violenza**: chiusa e bendata, coperta da una "mascherina" che ne impedisce l'apertura e l'espressione, evocando una condizione di silenziamento forzato. La violenza, in questa rappresentazione, si manifesta come **impossibilità di parlare, di esprimersi e di dare voce al proprio vissuto**, rendendo visibile sul corpo una condizione di paralisi e negazione della parola.

La **parte centrale del corpo**, comprendente **torace e addome**, è emersa come spazio di forte intensità emotiva, in cui si concentrano vissuti di **vulnerabilità e sovraccarico**. Il **cuore** e lo **stomaco**, rappresentati in rosso – quest'ultimo evocato come un "buco allo stomaco", assimilabile a un buco nero – sono stati identificati come luoghi di **oppressione emotiva**. La simbologia cromatica ha avuto un ruolo centrale nella lettura di questa area: il verde, associato alla **cura** e alla **protezione**, ha avvolto la **gola** sotto forma di sciarpa o coperta, suggerendo un **bisogno di contenimento e sostegno**; l'azzurro è stato invece collocato nei **polmoni**, richiamando una dimensione di **leggerezza e respiro**.

La dimensione relazionale ha trovato espressione negli **arti superiori e nelle mani**. Le **braccia** e i **muscoli** hanno evocato la **potenza** e la **forza**, mentre i **polsi** incatenati, segnati in nero, hanno rappresentato la **violenza**. Le **mani**, colorate in arancione e azzurro, sono state associate alla **vulnerabilità**, richiamando sensazioni corporee come il sudore. La **paura** è stata infine collocata nell'intestino, rappresentata in marrone, rendendo esplicita la sua di-

menzione viscerale e profondamente incarnata.

La **parte inferiore del corpo** ha restituito una lettura fortemente ambivalente. Le **gambe**, tremolanti e colorate in blu, sono state associate a stati di **instabilità, tensione e paura**, rendendo visibile una **condizione di fragilità legata al corpo in movimento e alla sua esposizione nello spazio urbano**. Le **parti intime**, evidenziate in rosso e raffigurate come un grande bersaglio, hanno reso esplicita la presenza della **violenza**, in particolare della **violenza di genere** e dello **stupro**, concentrando l'attenzione su una vulnerabilità estrema e specifica, inscritta direttamente nel corpo.

Fase 3. Trasposizione spaziale

Dalla lettura territoriale è emersa una **distribuzione differenziata di criticità e risorse percepite**, con una netta distinzione tra ambiti vissuti come protettivi e contesti associati a esposizione, vulnerabilità o disagio. Le **percezioni** risultano inoltre **non univoche e, in parte, differenziate anche in relazione al genere**: accanto a un punto di vista che descrive Scandicci come complessivamente sicura e caratterizzata da criticità contenute, si è affiancata una lettura più problematica, che riconosce la presenza di situazioni di rischio percepito come grave, anche alla luce di episodi recenti di violenza.

Il **centro di Scandicci** è stato associato a **emozioni diverse e spesso sovrapposte**. In particolare, sono emerse sensazioni diffuse di **vulnerabilità e insicurezza**, più marcate **lungo l'asse della tranvia e nelle ore serali e notturne**. Il centro storico è stato descritto come uno spazio ambivalente: da un lato riconoscibile e vissuto, dall'altro associato, soprattutto in determinati momenti della giornata, a percezioni di esposizione, affaticamento e disagio. Situazioni più esplicite di **vulnerabilità e potenziale violenza** sono state localizzate **in piazza Palmiro Togliatti, in particolare nelle aree retrostanti gli alberi, e lungo gli argini del torrente Vingone**.

Gli **spazi verdi urbani** sono stati prevalentemente associati a sensazioni di **cura, protezione e sollievo**, risultando **contestati percepiti come rassicuranti** e capaci di mitigare l'impatto delle pressioni urbane. Il **parcheggio scambiatore di Villa Costanza** è stato invece interpretato come **luogo strategico per l'accessibilità del territorio comunale**, ma caratterizzato da una **percezione ambivalente**: se da un lato è riconosciuto come infrastruttura funzionale, dall'altro è letto come spazio di transito che non sempre genera ricadute significative sulla vita sociale ed economica locale.

È stata inoltre segnalata l'**area industriale**, in particolare la zona dell'Olmo, lungo la via Pisana, associata a fenomeni di incuria, microcriminalità e spaccio, e percepita come ambito di **vulnerabilità diffusa e strutturale**. Questo contesto è stato descritto come luogo in cui l'assenza di presidi, la scarsa qualità degli spazi pubblici e alcune pratiche di uso improprio contribuiscono a rafforzare una sensazione di **insicurezza** persistente.

In netto contrasto, l'**area di campagna** del territorio comunale è stata riconosciuta in modo pressoché unanime come spazio di **serenità, protezione e alleggerimento emotivo**. Una percezione analoga è emersa anche per le **zone di San Colombano e Badia a Settimo**, identificate come **contestati rassicuranti e positivi**, in cui il rapporto tra corpo e ambiente appare più equilibrato e meno esposto a fattori di stress.

Nel complesso, le **emozioni** associate al territorio di Scandicci non risultano ancorate in

modo statico ai singoli luoghi, ma si attivano **in relazione a specifiche condizioni spaziali, temporali e relazionali**. Questa lettura consente di spostare l'attenzione dai luoghi intesi come entità isolate alle situazioni urbane che producono inclusione o vulnerabilità, offrendo elementi utili per orientare politiche e strumenti di pianificazione verso una maggiore attenzione alla qualità dell'esperienza quotidiana dello spazio pubblico.



Tavolo II

Facilitatrici: Laura Fortuna e Benedetta Masiani

Numero partecipanti: 12

Il tavolo di lavoro era composto da un gruppo eterogeneo di partecipanti, in particolare per quanto riguarda la varietà delle età, configurandosi come uno **spazio di confronto multi-generazionale** particolarmente funzionale allo svolgimento dell'attività. Le persone coinvolte provenivano da contesti ed esperienze differenti, molte delle quali attivamente inserite nelle reti associative del territorio. La **partecipazione** è risultata complessivamente **elevata e costante**, con un coinvolgimento attivo e collaborativo lungo l'intero momento laboratoriale.



PRINCIPALI QUESTIONI EMERSE

Fase 1. Rievocazione individuale delle emozioni

La prima fase del laboratorio ha evidenziato come le **emozioni** legate allo spazio urbano siano spesso **situazionali, temporanee e relazionali**, più che associate in modo definitivo a un luogo.

Sono emerse **polarità ricorrenti**: da un lato **sensazioni di insicurezza, esposizione, paura o disagio**; dall'altro **esperienze di protezione, leggerezza, libertà e cura**. In diversi casi, gli **stessi luoghi** possono essere associati a **emozioni differenti** a seconda del momento della giornata, delle condizioni di attraversamento o della presenza di altre persone.

Questa **ambivalenza** ha rappresentato un **elemento centrale della discussione**, mettendo in luce la **complessità dei vissuti urbani** e la difficoltà di ridurli a categorie univoche.

Fase 2. Mappa corporea collettiva

La mappa corporea collettiva restituisce una lettura densa e stratificata delle emozioni emerse. Le sensazioni non risultano concentrate in un'unica parte del corpo, ma si distribuiscono lungo un asse che attraversa **testa, torace e addome**, segnalando come l'esperienza dello spazio urbano coinvolga in modo intrecciato **dimensioni cognitive, emotive e fisiche**. L'utilizzo di simboli naturali, segni fluidi e figure leggere per rappresentare le diverse emozioni suggerisce un **bisogno di continuità, equilibrio e relazione** con elementi percepiti come rassicuranti. Al contrario, la presenza di segni più rigidi e incrociati rimanda a **situazioni di blocco, frizione o disagio**.

In particolare, la **parte superiore del corpo**, e la testa in modo specifico, è stata rappresentata come il **luogo dell'immaginazione e dell'apertura al possibile**. La presenza di elementi naturali come fiori, erba e nuvole rimanda a una dimensione di **spensieratezza, sogno e libertà immaginativa**, intesa non come evasione, ma come **capacità di pensare scenari altri rispetto all'esistente**. All'interno della **testa** compaiono anche gli **occhi**, a sottolineare una postura di **osservazione attenta e consapevole dello spazio circostante**, che precede e accompagna l'esperienza corporea del territorio. La rappresentazione di una clessidra introduce inoltre una **riflessione sul tempo**: il passato come esperienza sedimentata, il futuro come orizzonte ancora da costruire. Accanto a questa immagine, la presenza di un orologio disegnato al **polso** richiama una **dimensione più quotidiana e concreta del tempo urbano**. Tale simbolo è stato interpretato come riferimento alla possibilità, riconosciuta da alcuni/e partecipanti, di svolgere molte attività in tempi contenuti grazie alla prossimità dei servizi e delle funzioni urbane. In questo senso, l'orologio rimanda a una percezione positiva della città di Scandicci come contesto in cui la vicinanza spaziale consente di ottimizzare i tempi della vita quotidiana, riducendo spostamenti e facilitando la conciliazione tra le diverse pratiche di vita.

La **zona centrale del corpo**, torace e addome, emerge come spazio di **accumulo** ma anche di **trasformazione delle emozioni**. È in questa area che si concentrano vissuti intensi, sia positivi sia negativi, che non restano statici ma si rielaborano nel passaggio verso altre parti del corpo. In particolare, un'emozione inizialmente connotata da sconforto trova una possibile trasformazione in **solievo** nella rappresentazione della **testa**, suggerendo un **processo di**

rielaborazione e distanziamento. All'interno del torace, il **cuore** assume un ruolo centrale come **luogo di percezione emotiva**. Da un lato, è associato a **sensazioni leggere e positive**, richiamate dalla presenza di una farfalla; dall'altro, è anche rappresentato come **sede di oppressione e sovraccarico**, in relazione a specifici contesti e situazioni urbane. Nella parte centrale trovano spazio anche gli **arti superiori**, e in particolare le **mani**, rappresentate come legate ad altre mani. Questo elemento rimanda alla presenza di reti relazionali e associative percepite come ancora vive e attive sul territorio di Scandicci, nonché a un **senso di comunità** che le persone partecipanti riconoscono e apprezzano. La rappresentazione delle mani introduce così una dimensione collettiva e relazionale del corpo, sottolineando il ruolo dei legami sociali.

La **parte inferiore del corpo** restituisce una lettura più ambivalente rispetto a quella delle sezioni superiori. In essa compaiono, da un lato, i tremori delle **gambe** come manifestazione fisica della **paura** e dell'**insicurezza**, richiamando situazioni in cui l'attraversamento dello **spazio** urbano genera **instabilità** e **vulnerabilità**. Dall'altro lato, la presenza della sedia a rotelle introduce in modo esplicito il tema dell'**accessibilità**, segnalando l'attenzione verso chi non può fare affidamento sulle proprie gambe per muoversi nello spazio pubblico. Questo elemento non è rappresentato esclusivamente come segnale di criticità ma anche come **richiesta di cura e di continuità delle politiche già attivate sul territorio** di Scandicci, che i/le partecipanti riconoscono come un ambito di attenzione presente e apprezzato. Nel complesso, la parte inferiore del corpo evidenzia come le **condizioni di movimento e attraversamento** costituiscano una **dimensione centrale dell'esperienza urbana**, in cui **fragilità, paura e inclusione** si intrecciano in modo diretto e concreto.

Nel complesso, la mappa corporea ha funzionato come strumento di **riconoscimento dei vissuti** e come passaggio fondamentale per la successiva lettura territoriale.

Fase 3. Trasposizione spaziale

Dalla lettura territoriale emerge un **contesto urbano eterogeneo e policentrico, attraversato da intensità emotive differenti**. Le **aree del centro storico** risultano caratterizzate da vissuti di **affollamento, sovraccarico sensoriale e difficoltà di attraversamento**. In questi ambiti, le **sensazioni di esposizione e fatica** non sono riconducibili in modo univoco a singoli luoghi, ma a condizioni ricorrenti legate alla **compresenza di flussi, funzioni e usi che rendono l'esperienza dello spazio pubblico più complessa**, in particolare per chi lo vive quotidianamente in relazione a pratiche di cura, accompagnamento e mobilità minuta.

Accanto a queste letture è emerso un punto di vista che riconosce come, nel complesso, la città di Scandicci risulti **accessibile dal punto di vista della mobilità per le persone con disabilità**. Le **criticità** maggiormente segnalate non riguardano tanto l'assetto spaziale in sé, quanto comportamenti puntuali e **pratiche di uso improprio dello spazio pubblico**, come la sosta irregolare sui marciapiedi, che possono ostacolare temporaneamente il passaggio delle carrozzine. Questa distinzione evidenzia una differenza significativa tra limiti strutturali e criticità legate alla gestione e alla cura quotidiana dello spazio urbano.

Nel centro storico emerge una percezione articolata e non univoca della **vitalità urbana**. Accanto alla segnalazione della **chiusura di alcune attività di prossimità**, interpretata come possibile indebolimento della dimensione relazionale e dell'uso quotidiano degli spazi, si affianca una valutazione più sfumata che riconosce la **persistenza di condizioni complessi-**

vamente positive in termini di accessibilità e fruibilità.

Un ulteriore ambito di riflessione riguarda le **aree produttive e industriali**, associate al **tema dell'offerta lavorativa e alle incertezze che la attraversano**. In relazione a questi spazi emergono interrogativi ricorrenti sulla presenza e sulla qualità del lavoro: non solo se il lavoro sia disponibile, ma che tipo di lavoro venga offerto e con quali ricadute sulla vita quotidiana e sul benessere delle persone. Queste questioni mettono in evidenza come anche i luoghi del lavoro contribuiscano in modo rilevante alla costruzione dei vissuti urbani e delle percezioni di stabilità, opportunità e prospettiva futura.

Le **aree verdi**, i **margini urbani** e gli **ambiti collinari** sono frequentemente associati a sensazioni di **sollievo, protezione e leggerezza**. Pur non essendo esenti da criticità, questi spazi sono riconosciuti come **contesti in cui il rapporto tra corpo e ambiente appare più equilibrato**, grazie a una **minore pressione funzionale** e a una **maggiore possibilità di modulare i tempi e i modi dell'attraversamento**. In questo quadro, il **torrente Vingone** assume un ruolo particolarmente significativo, configurandosi come elemento di separazione ma anche di transizione tra la parte più densamente urbanizzata e quella più naturale del territorio. La sua presenza rafforza la percezione di una soglia spaziale e simbolica, capace di influenzare in modo rilevante i vissuti legati alla fruizione e all'attraversamento dei diversi ambiti urbani.

È emersa infine in modo trasversale l'importanza attribuita alla conservazione del **verde** e alla tutela del **patrimonio naturale**, riconosciuti come **risorse fondamentali per il benessere quotidiano** e come elementi identitari del territorio di Scandicci. La **cura** e la **valorizzazione** di tali ambiti sono percepite come condizioni essenziali per mantenere un **equilibrio tra sviluppo urbano, qualità della vita e sostenibilità ambientale**.

Nel loro insieme, i **vissuti** emotivi emersi mostrano una **forte dipendenza dalle condizioni in cui lo spazio viene attraversato e vissuto**, piuttosto che dai luoghi in sé. Dalla discussione è emerso come le emozioni si attivino e si trasformano in relazione a **fattori spaziali, temporali e relazionali**, evidenziando come siano le situazioni urbane a generare esperienze di inclusione o, al contrario, di vulnerabilità.

gennaio 2026